



# Chi inquina paga

Un contributo ecologico per favorire il perseguimento di un progressivo contenimento delle emissioni di anidride carbonica e il cambio di paradigma energetico

**N**ella seconda metà del 2016, per effetto dei processi di combustione di carbone, petrolio e altri combustibili fossili, è stato registrato dall'Organizzazione meteorologica mondiale il superamento della soglia critica di **410 parti per milione di anidride carbonica** nell'atmosfera: superamento da considerarsi stabile, che rimarrà tale almeno per i prossimi decenni.

Questa concentrazione così elevata, e del tutto inedita nella storia dell'uomo, di anidride carbonica nell'aria sta già producendo **danni ambientali, sociali, economici** di vasta portata: innalzamento della temperatura media terrestre e del livello di mari ed oceani, scioglimento dei ghiacciai, moltiplicazione dei fenomeni meteorologici estremi, inaridimento e desertificazione di terre che erano fertili, migrazioni ambientali che vedono decine di milioni di donne e di uomini costretti ad abbandonare i loro luoghi di vita e di lavoro per mancanza di cibo e di acqua.

## **410 parti per milione di CO2 nell'aria**

Sia pure tra ritardi, lentezze, incertezze, la comunità internazionale ha adottato decisioni importanti per ridurre le emissioni di CO2 e degli altri gas climalteranti, ed arginare così il "climate change". In particolare l'Accordo di Parigi stipulato nel 2015 e sottoscritto da tutti i principali Paesi emettitori di anidride carbonica – Europa, Stati Uniti, Cina, India, impegna i Paesi firmatari a compiere tutti i passi necessari per contenere l'aumento della temperatura media terrestre sotto i **2 gradi centigradi**, considerati dal mondo scientifico come il "punto di non ritorno".

I benefici del questo cambiamento epocale, che è divenuto ormai improrogabile, non sono solo ambientali, ma riguardano anche l'economia e il benessere sociale: così, per esempio, investire in efficienza energetica consente alle imprese di guadagnare in competitività e alle famiglie di liberare risorse per altri usi e consumi.



## **Investire in efficienza energetica significa competitività**

D'altra parte, tale processo non avviene dappertutto con la stessa intensità, e anzi è destinato a ridisegnare i rapporti di forza tra Paesi e aree geopolitiche: chi lo interpreterà nei prossimi decenni con maggiore determinazione, peserà di più nell'economia globale del futuro.

La "green economy" e in particolare l'innovazione energetica sono, in Italia come in tutto il mondo, la via maestra per produrre più ricchezza con meno consumo di energia e di materie prime, per ridurre le emissioni inquinanti stabilizzando il clima, per creare nuova occupazione e dare maggiore competitività alle imprese.

Applicare il principio di "chi inquina deve pagare" e adottare una "carbon-tax" (ossia introdurre un contributo ecologico per favorire il perseguimento di un progressivo contenimento delle emissioni di anidride carbonica derivanti dal consumo di combustibili fossili impiegati in processi di combustione) diventa cruciale per sostenere i processi di miglioramento dell'efficienza energetica e di sostituzione di energie fossili con fonti rinnovabili.

Il contributo è fissato, a regime, in 20 €/t di CO<sub>2</sub>, il che equivarrebbe oggi ad un gettito stimato di circa 6,5 miliardi di euro, e prevede una quota di riduzione per le

imprese assoggettate al sistema ETS di scambio delle quote di emissione.

Il contributo viene introdotto mediante due periodi transitori di parziale imposizione (50% i primi due anni, 75% il terzo e quarto anno), per favorire i processi di riconversione energetica posti in essere dalle imprese assoggettate al contributo. E' inoltre prevista una quota di riduzione del contributo per le imprese assoggettate al sistema ETS di scambio delle quote di emissione.

L'introduzione del contributo sarebbe ad effetto fiscale invariante, poiché è previsto che a fronte del gettito ricavato, risorse di analoga entità vengano destinate a ridurre la tassazione sul reddito di famiglie e imprese, a favorire attraverso incentivi fiscali gli investimenti energetici nei settori interessati dalla "green economy", ad "alleggerire" il costo dell'energia per gli utenti finali.

Accanto all'introduzione di una "carbon-tax", si propone una revisione generale dei criteri dell'imposizione fiscale finalizzata, in particolare, a rimodulare l'imposizione indiretta sui consumi (accise sui prodotti energetici, Iva) promuovendo beni e servizi a più elevato tasso di sostenibilità ambientale.



## Le stime

Prevediamo un adeguamento dei processi produttivi tale da determinare un calo delle emissioni di CO2 del 3,5% all'anno.

	contributo (euro /ton CO2)	gettito previsto (mld)
2018	10	4
2019	10	3,68
2020	15	5,29
2021	15	5,06
2022	20	6,46